

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

97° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 GENNAIO 1987

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordino dell'Istituto nazionale di alta matematica» (1529-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e sospensione - ripresa della discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 20
DAL CASTELLO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 3
DEL NOCE (DC), relatore alla Commissione . . . 2
SCOPPOLA (DC) 2

«Aumento dell'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra-Varese» (2098), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 27, 28
DAL CASTELLO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 28
ULIANICH (Sin. Ind.) 28
VELLA (PSI), relatore alla Commissione 27, 28

«Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori» (2111), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 4, 6, 8 e passim
BOGGIO (DC) 13
DAL CASTELLO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 10, 16, 17
KESSLER (DC) 15, 16
SCOPPOLA (DC) 8, 16
SPITELLA (DC), relatore alla Commissione .. 4, 13, 14 e passim
ULIANICH (Sin. Ind.) 9, 10, 12 e passim

«Istituzione della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa» (2115), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 21, 22, 23
IANNI (DC), relatore alla Commissione 21, 22
SCOPPOLA (DC) 22
ULIANICH (Sin. Ind.) 21, 22

I lavori hanno inizio alle ore 11,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica» (1529-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e sospensione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Del Noce di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

DEL NOCE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1529-B, relativo al riordinamento dell'Istituto di alta matematica, era già stato approvato dal Senato ma è stato lievemente modificato dalla Camera dei deputati. Tali modifiche - a mio parere - sono accettabili.

L'articolo 3, che riguarda la composizione del consiglio di amministrazione, nel testo approvato dal Senato prevedeva la presenza del presidente dell'Istituto, di due vice presidenti, di due rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, di un rappresentante del Ministero del tesoro e di un avvocato dello Stato, designato dalla Avvocatura generale dello Stato. La Camera dei deputati ha modificato tale comma escludendo la presenza dell'avvocato dello Stato; tale modifica mi sembra del tutto ragionevole per cui ritengo che possa essere accettata. Per quanto riguarda il numero dei membri del Consiglio di amministrazione, siccome è stato ridotto da sette a sei, la Camera dei deputati ha previsto che in caso di parità prevalga il voto del presidente. Tale previsione potrebbe essere discutibile, ma sono dell'avviso che in questo caso, con riferimento all'Istituto di alta matematica, possa essere approvata.

La terza modificazione apportata dalla Camera dei deputati al disegno di legge al nostro esame, in verità, mi resta un po' oscura. L'articolo 4, nel testo approvato dal Senato, stabiliva che il conto consuntivo deve essere deliberato entro il 31 marzo dell'anno seguente all'esercizio finanziario cui si riferisce. Nel testo proposto dalla Camera dei deputati viene soppressa la parola «finanziario».

SCOPPOLA. Mi sembra che sia la stessa cosa; è una modifica di ordine formale.

DEL NOCE, *relatore alla Commissione*. Sì, senatore Scoppola, è puramente formale per cui possiamo accettare anche questa modifica.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, concordando con quanto ha detto il relatore Del Noce, mi dichiaro favorevole all'approvazione del provvedimento al nostro esame nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 3.

1. L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

«Art. 5. - Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, è composto:

- a) dal presidente dell'Istituto, con funzioni di presidente;
- b) da due vice presidenti dell'Istituto;
- c) da due rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione;
- d) da un rappresentante del Ministero del tesoro.

I membri del consiglio di amministrazione di cui alle lettere c) e d) durano in carica un quadriennio e possono essere confermati una sola volta.

Il consiglio di amministrazione delibera su tutti i provvedimenti di carattere amministrativo, sul bilancio preventivo, sulle variazioni e sul conto consuntivo.

In caso di parità prevale il voto del presidente.

Il consiglio di amministrazione viene convocato dal presidente almeno tre volte l'anno e, comunque, ogni volta che la convocazione venga richiesta da almeno un terzo dei componenti».

Metto ai voti il primo e il secondo capoverso nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Sono approvati.

Il terzo capoverso non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti il quarto capoverso che è stato aggiunto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Metto ai voti l'ultimo capoverso nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel suo insieme, con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Onorevoli senatori, poichè è sorto un dubbio circa la corrispondenza, per quanto concerne l'articolo 4, del testo inviatoci dalla Camera dei deputati con il testo a suo tempo approvato dal Senato, propongo di sospendere la discussione.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

«Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori» (2111), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Spitezza di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SPITELLA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge affronta un problema relativo all'attività delle scuole montessoriane. Come i colleghi sanno, è stata istituita nel passato l'Opera nazionale Montessori che ha il fine di mantenere, promuovere e sviluppare attività di carattere pedagogico e di insegnamento ispirate al metodo di Maria Montessori. Si tratta di una iniziativa benemerita che ha un universale riconoscimento di validità scientifica e didattica. Ma non è in discussione direttamente il problema della vita e dell'attività dell'Opera Montessori, bensì quello di una particolare scuola che dipende dall'Opera Montessori.

Attualmente in Italia vi è una situazione piuttosto articolata: vi sono classi in cui viene praticato il metodo Montessori sia nelle scuole materne statali, sia nelle scuole elementari statali; vi sono classi in cui viene praticato il metodo Montessori inserite in istituti scolastici non statali e c'è poi una scuola vera e propria che è collocata a Roma in viale Spartaco n. 12, che è gestita direttamente dall'Opera nazionale Montessori. Quest'ultima si trova da tempo in difficoltà perchè fronteggiare – pur con il contributo statale, che è però limitato – tutti gli oneri finanziari che sono connessi con la gestione, significa prosciugare tutte le disponibilità finanziarie dell'Opera nazionale Montessori, sicchè l'Opera stessa rischia la chiusura ed il fallimento con conseguente

chiusura della scuola, e rischia di venire meno anche l'apporto che l'Opera nazionale Montessori dà sul piano generale alla promozione di attività scientifiche e didattiche svolte con il metodo Montessori.

La proposta che viene avanzata dal disegno di legge del Governo, che è stato già approvato dalla Camera e che io ritengo sia senz'altro accoglibile da parte del Senato, è di statizzare le classi elementari e materne del complesso di viale Spartaco n. 12 e liberare l'Opera nazionale Montessori da questo onere particolare, sicchè il suddetto complesso verrebbe a trovarsi nella stessa situazione in cui si trovano da anni anche altri complessi scolastici. Per esempio a Perugia, dove Maria Montessori ha svolto in parte la sua attività dopo la guerra, quando rientrò dall'India, l'allora presidente del Consiglio De Gasperi fece sì che l'università degli stranieri accogliesse Maria Montessori per alcuni corsi. In quella città, quindi, si è creata una buona tradizione di scuole montessoriane, che il presidente Valitutti conosce bene, ed il problema è stato risolto perchè le classi elementari e materne che erano, mi sembra, comunali, sono state statizzate e proseguono la loro attività regolarmente, senza problemi, con il metodo Montessori; e così credo sia avvenuto anche in altre città italiane.

Si tratterebbe pertanto di realizzare la stessa situazione qui a Roma; la scuola di viale Spartaco n. 12 diventerebbe una scuola statale, che praticherebbe con il carattere di sperimentabilità (perchè questo è il modo per mettere in atto tale soluzione) il metodo Montessori. Con questo disegno di legge, pertanto, risolviamo il problema di una scuola sulla cui validità vi è largo consenso nel campo scientifico, ne assicuriamo la prosecuzione dell'attività e nello stesso tempo liberiamo l'Opera nazionale Montessori da questo onere insostenibile. Lo stesso disegno di legge prevede altresì un contributo straordinario di 1 miliardo e 350 milioni all'Opera nazionale Montessori per fronteggiare il grave onere di passività che l'Opera stessa ha accumulato per gestire la scuola di Viale Spartaco n. 12, rimettendola in una situazione di normalità per continuare la sua attività. L'Opera nazionale Montessori viene in qualche modo ridefinita nei commi 4 e 5 dell'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame, in cui si prevede che essa presta la propria assistenza tecnica alla sperimentazione dell'insegnamento con il metodo Montessori da attuare nelle sezioni di scuola materna e nelle classi elementari statali, secondo quanto previsto in apposita convenzione da stipulare tra il Ministero della pubblica istruzione e l'Opera stessa, e anche in quelle gestite da enti pubblici e privati, da associazioni e da privati, secondo quanto previsto in apposite convenzioni da stipulare tra i gestori e l'Opera. Pertanto, l'Opera nazionale Montessori, in base al presente disegno di legge, non gestirà più direttamente scuole ma presterà la sua assistenza tecnica e scientifica nelle scuole statali e non statali che stipuleranno con l'Opera medesima apposite convenzioni.

Nelle norme successive si prevedono i meccanismi di passaggio nei ruoli dello Stato del personale docente e non docente della scuola di viale Spartaco e la disciplina del trattamento economico e delle carriere, con le procedure che sono state seguite quando si è dato luogo a passaggi di questo tipo.

Si tratta di un provvedimento di modesta portata. Tuttavia, tale disegno di legge consente all'Opera nazionale Montessori di continuare

a svolgere la sua attività, la cui importanza nel campo dell'insegnamento è riconosciuta anche all'estero. Vorrei ricordare, ad esempio, che vi sono studenti della università per stranieri di Perugia che per conto loro frequentano i corsi che si svolgono nella scuola statale dove si insegna con il metodo Montessori. L'interesse per questo metodo è ancora vivo a livello internazionale. È quindi necessario intervenire affinché una ragione contingente quale quella che ho illustrato non impedisca all'Opera nazionale Montessori di continuare a svolgere la sua attività.

Ritengo quindi che il provvedimento debba essere approvato nel testo che ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Tuttavia, a mio avviso, è opportuno fare una precisazione in merito all'interpretazione del comma 1 dell'articolo 2, anche se non ritengo che per questo sia necessario introdurre modifiche al testo, cioè la disposizione in questione dovrà essere ovviamente intesa come riferita esclusivamente al personale della scuola di viale Spartaco. Forse è un eccesso di pignoleria da parte mia, ma ho voluto fare questa precisazione perchè nella suddetta norma si fa riferimento all'articolo 1 senza precisare che si intende il comma 1 di tale articolo, e poichè al comma 4 di questo stesso articolo si parla di convenzioni che l'Opera nazionale Montessori può stipulare con scuole statali e non statali, non vorrei che la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 2, richiamandosi all'articolo 1, potesse essere interpretata come riferita anche a questo. Infatti, non è certamente questa l'intenzione del legislatore poichè - lo ribadisco - il riferimento è solo al personale della scuola di viale Spartaco. Credo però che sia opportuno che ciò risulti a verbale, quale interpretazione esplicitamente autentica della norma in questione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Spitella per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

Prima di dare la parola ai colleghi che desiderano intervenire, consentitemi di svolgere qualche breve considerazione.

Anzitutto, vorrei fornire alcune informazioni di carattere storico riguardo all'Opera nazionale Montessori, essendo stato per qualche anno, fino a dodici anni fa, vice presidente di questo ente, quando esso era presieduto - e lo fu a lungo - dall'onorevole Jervolino, a seguito della cui scomparsa (avvenuta pressappoco al termine del suo mandato) si sarebbero dovute svolgere le elezioni per la nomina del nuovo presidente. Io stesso ero candidato perchè ero, ripeto, vice presidente, ma pregai di non eleggermi. Si pensava di eleggere la signora Moro, la consorte dell'indimenticabile onorevole Aldo Moro, ma questa elezione era molto contrastata nell'ambito dei soci. Pertanto, il Ministro dell'epoca ritenne opportuno nominare un commissario, e da allora fino ad oggi si sono succeduti tre commissari. La grave situazione che si vuole cercare di risolvere con questo disegno di legge si è creata proprio nel corso di quest'ultimo decennio.

Devo subito precisare un punto, che non mi sembra sia stato illustrato sufficientemente. La scuola di viale Spartaco non è una scuola privata, sia ben chiaro, è una scuola elementare (parlo della scuola elementare perchè la scuola materna è un'altra cosa) parificata. Nel nostro ordinamento abbiamo le scuole a sgravio dell'obbligo spettante

allo Stato che sono normalmente chiamate scuole parificate, che però originariamente si chiamavano «a sgravio» ed erano istituite da enti e privati a sgravio, ripeto, dell'obbligo dello Stato. Vi è una duplice categoria di queste scuole elementari «a sgravio»: vi sono quelle che ricevono contributi statali, anche alti (fino al 90 per cento) e, viceversa, vi sono scuole parificate che non ne ricevono, pur avendo determinati obblighi per quanto riguarda il trattamento economico e l'assunzione del personale, dovendo attenersi alle norme dettate al riguardo dallo Stato.

La scuola di cui ci stiamo occupando sorse 30 anni fa a Roma, in viale Spartaco, su sollecitazione dell'Istituto autonomo delle case popolari. Molti degli edifici del quartiere dove è sita la scuola sono stati costruiti da questo Istituto che aveva un suo servizio sociale e che pertanto sollecitò l'ente ad istituire questa scuola per sopperire alle esigenze del quartiere. Nel frattempo, tutti gli appartamenti dello stabile in cui è sita la scuola sono stati riscattati, cioè privatizzati - come del resto è avvenuto per altri immobili costruiti dall'Istituto - ma la proprietà dei locali in cui è alloggiata la scuola è rimasta all'Istituto autonomo delle case popolari.

Quando la scuola sorse, gli stipendi degli insegnanti erano modesti, quindi l'ente fu in grado di sopportare questo onere, ma via via - come sapete - il costo del personale è aumentato per cui ad un certo punto l'ente si è trovato in una situazione assai difficile.

Pertanto, oggi questo provvedimento è indispensabile per impedire il suo fallimento e soprattutto per evitare che il personale resti colpito, anche se devo far presente che avevo suggerito una soluzione diversa, cioè di chiedere al Ministro il passaggio della scuola nella categoria delle scuole «a sgravio» con contributi statali. Ripeto, vi sono scuole «a sgravio» che ricevono contributi statali fino al 90 per cento dell'onere che devono sopportare per il costo del personale. Ne ho parlato con il Ministro, il quale però mi ha risposto di non poterlo fare, proponendo invece un disegno di legge per statizzare la scuola, essendo questo possibile.

È quindi in questo modo che si è arrivati al disegno di legge oggi in discussione, che in coscienza mi sento di difendere proprio perchè evita un danno irreparabile per il personale. Al riguardo, vorrei ricordare che già da qualche mese venti persone non ricevono lo stipendio, e questo è un fatto gravissimo; d'altra parte, salviamo anche questo ente.

Tuttavia, pur dichiarandomi favorevole al provvedimento, ho ritenuto opportuno presentare il seguente ordine del giorno, con il quale intendo fra l'altro rispondere agli interrogativi sollevati dalla Commissione affari costituzionali nel suo parere:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

invita il Governo:

ad intervenire presso i competenti organi statuari dell'ente Opera nazionale Montessori affinché si astengano rigorosamente nell'avvenire da iniziative di diretta gestione di scuole, concentrando l'attività dell'ente sui fini promozionali della cultura pedagogica didattica fra gli insegnanti e i genitori secondo le idee della Montessori, ed a vigilare affinché tale direttiva sia applicata senza eccezioni;

ad attivare subito procedure per gli opportuni accordi fra il Comune di Roma e l'Istituto autonomo delle case popolari che per un trentennio ha concesso in uso gratuito i locali nei quali sono alloggiate le scuole alle quali si riferisce il disegno di legge».

(0/2111/1/7)

VALITUTTI

SCOPPOLA. Quale è la direttiva cui fa riferimento l'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Che non gestiscano più scuole, altrimenti si determinerebbe la stessa situazione.

Il secondo comma dell'ordine del giorno deriva da una promessa fatta alla Commissione affari costituzionali che si è stupita del fatto che, nell'articolo 1 del disegno di legge, al terzo comma, non si faccia cenno ai locali. Ho esposto loro la situazione e ho detto che questi locali sono di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari che li ha concessi in uso gratuito per trent'anni. Credo che l'Istituto non avrà alcuna difficoltà ad intendersi con il Comune, magari cedendo i locali in uso allo stesso perchè, statizzando la scuola, l'onere concernente i locali si trasferisce a carico del Comune. Comunque, sia la Commissione affari costituzionali che la Commissione bilancio hanno espresso parere favorevole.

Ho voluto fornire queste spiegazioni perchè, essendo personalmente a conoscenza di tale situazione, mi pareva sleale non riferirla a questa Commissione.

SCOPPOLA. Signor Presidente, comprendo e condivido le ragioni di urgenza, esposte dal relatore e da lei sottolineate, che giustificano il provvedimento al nostro esame. Condivido le considerazioni di merito sull'importanza dell'opera svolta da queste scuole e in genere dall'Opera Montessori nel campo della didattica. Quindi credo che si debba dare voto favorevole al disegno di legge senza emendamenti, anche per non ritardarne l'approvazione, data l'urgenza che esso riveste. Tuttavia ritengo che una riserva di principio vada fatta ed è bene che resti agli atti.

Ancora una volta facciamo fronte alle difficoltà di istituzioni scolastiche non statali attraverso il meccanismo della statizzazione. Questa non è la via giusta per risolvere i problemi delle scuole non statali; la via giusta deve essere un'altra, quella di cui si discute nell'ambito di disegni di legge che sono già all'esame del Parlamento e che devono dare un assetto organico, di insieme, agli interventi dello Stato a sostegno di tali iniziative per garantire quanto è previsto nella Costituzione. Ritengo che la via maestra debba essere quella dell'assunzione da parte dello Stato, in scuole di questo tipo come in altre, dell'onere relativo agli insegnanti.

PRESIDENTE. Avevo dato questo suggerimento.

SCOPPOLA. Esattamente. Condivido quanto il Presidente aveva suggerito.

Altri Gruppi hanno proposto il buono-scuola o altre forme di intervento. Non entriamo nel merito, ma è certo che la forma di intervento corretta non è quella della statizzazione perchè, se lo Stato continua ad intervenire nel settore della scuola non statale attraverso simili procedimenti per legge, va a sconvolgere il sistema costituzionale che si fonda, sì, sulla scuola statale, che è il cardine dell'istruzione, ma anche sulla libera iniziativa. Il disegno costituzionale viene smentito dagli interventi diretti alla statizzazione. Questo vale tanto per le scuole Montessori, quanto per l'istruzione universitaria: l'idea che si risolvano le difficoltà finanziarie statizzando le scuole è sbagliata.

Data l'urgenza del provvedimento, in questo caso darò il mio voto favorevole, però desidero che venga messa a verbale la mia riserva di principio che si traduce in un invito e in una sollecitazione al Parlamento - e a noi stessi per quanto ci concerne - perchè il problema delle scuole non statali sia affrontato in maniera organica e risolto in forme coerenti con i principi costituzionali.

PRESIDENTE. Questa sua riserva è da me completamente condivisa.

ULIANICH. Signor Presidente, vorrei sottoporle una questione preliminare. Vedo l'assenza totale dei senatori del Partito comunista e non ho idea di quale sia la loro posizione.

PRESIDENTE. Ho doverosamente parlato con loro; anzi, quando ho favorito - solo favorito - l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge al nostro esame, ho voluto chiedere, come a lei anche a loro, un parere preventivo. Ho così saputo che, qualora fossero stati presenti, si sarebbero astenuti come fecero già alla Camera. Ad ulteriore precisazione, ho parlato tanto con il senatore Valenza che con la senatrice Nespolo.

ULIANICH. Ho visto infatti dai resoconti che alla Camera sono passati da un atteggiamento di dura negazione all'astensione, per bocca del deputato Ciafardini, il 17 dicembre 1986, con questa motivazione: «Pur condividendo le finalità del provvedimento, alla cui definizione il suo Gruppo ha costruttivamente contribuito, annuncia l'astensione sul disegno di legge che non appare ancora sufficientemente puntuale».

Intendevo semplicemente porle la questione, signor Presidente: spetta alla Presidenza risolverla, non è mio compito.

PRESIDENTE. Riferisco quello che so. Ho parlato ieri tanto con il senatore Valenza che con la senatrice Nespolo che mi hanno detto che al Senato avrebbero mantenuto lo stesso atteggiamento dei colleghi della Camera.

ULIANICH. Mi associo anch'io alle considerazioni che sono state svolte dal senatore Scoppola. Vorrei porre, però, al Sottosegretario alcune domande. Vorrei sapere se le sezioni di scuola materna e le classi di scuola elementare in viale Spartaco 12 a Roma sono le uniche gestite dall'Opera nazionale Montessori. Inoltre vorrei sapere quale è lo

stato patrimoniale dell'Opera Montessori, quale il bilancio annuale e, infine, se esso sia globalmente in perdita o in attivo.

Ho rivolto queste domande al Governo perchè dall'articolo 3 si evince la concessione di un contributo straordinario di 1.350 milioni di lire a cui si provvede con la riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1987. L'onere per la statizzazione viene valutato, invece, in 450 milioni di lire per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989, quindi con una differenza di 900 milioni in più rispetto al contributo straordinario. Mi chiedo allora se questi 900 milioni in più siano previsti a copertura di un *deficit*.

In conclusione, qualora le domande da me poste avessero una risposta precisa, si potrebbe dimostrare o meno l'urgenza dell'intervento dello Stato e, ad esempio, se il bilancio fosse in attivo, non vedrei per quale motivo lo Stato dovrebbe versare 900 milioni in più nel contributo straordinario previsto per il 1987 rispetto all'onere per la statizzazione degli anni successivi.

Questi sono i punti sui quali desidero essere informato anche in considerazione del fatto che ogni volta che si è trattato di predisporre dei finanziamenti questa Commissione ha voluto prendere visione della documentazione finanziaria e di bilancio. Inoltre, desidero sapere se il personale docente e quello non docente sono già in ruolo.

PRESIDENTE. Sono nei ruoli della Scuola Montessori.

ULIANICH. È importante sapere quale è il procedimento di immissione in ruolo del personale per vedere se si può riscontrare una analogia tra l'immissione in ruolo nella scuola Montessori e quella nei ruoli dello Stato. Infatti, se dovessimo constatare delle discrepanze non potremmo accettare il passaggio immediato nei ruoli dello Stato del personale dell'Opera Montessori. A tale proposito, solamente il personale che è stato adeguatamente selezionato, mediante concorso, può essere immesso in ruolo anche perchè un domani altre scuole private o riconosciute potrebbero avanzare la richiesta di ripianare il loro *deficit* e di inserire il personale docente e non docente nei ruoli dello Stato. Desidero che mi venga data una risposta precisa a questa domanda.

Signor Presidente, mi riservo successivamente di esprimere il mio parere sul disegno di legge in esame.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, come sempre il senatore Ulianich è preciso nelle sue domande. Molto probabilmente io non lo sarò altrettanto, anche perchè mi limiterò a fornire i dati di cui sono in possesso e perchè i quesiti che mi sono stati posti sono molti.

Per quanto riguarda la domanda se questa scuola sita a Roma in viale Spartaco n. 12 sia l'unica gestita dall'Opera Montessori, mi risulta che c'è un'altra scuola materna che funziona al servizio dei dipendenti della Banca d'Italia, che però viene regolarmente mantenuta con i fondi della stessa banca. Comunque, il primo comma dell'articolo 1 si riferisce soltanto alla scuola sita in viale Spartaco. Inoltre, devo far

presente - per notizia - che la scuola materna che prima ho citato non ha mai gravato sul *deficit* accumulato dall'Opera nazionale Montessori, anzi i versamenti regolari della Banca d'Italia hanno aiutato in qualche modo l'Opera Montessori.

Il patrimonio dell'Opera Montessori è molto modesto; è costituito soltanto da un appartamento sito a Sanremo e niente altro, in quanto la Scuola di viale Spartaco è dislocata in un edificio di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari. Infine, appartiene all'Opera Montessori il patrimonio librario, bibliotecario e di arredi della scuola che ha attivato.

Il *deficit* accumulato dall'Opera nazionale Montessori è indicato nell'articolo 3 laddove, per procedere al risanamento finanziario, è stata autorizzata la concessione di un contributo straordinario di 1.350 milioni; nell'articolo 4, l'onere per la statizzazione della scuola viene valutato in 450 milioni per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989.

Non so se ho risposto esaurientemente alle domande del senatore Ulianich ma queste sono le notizie in mio possesso.

In riferimento all'ordine del giorno presentato dal senatore Valitutti, ritengo che si possa anche invitare il Governo ad intervenire affinché l'Opera nazionale Montessori si astenga da iniziative di diretta gestione di scuole, però il richiesto intervento del Governo potrebbe essere in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione che stabilisce che «gli enti e i privati» hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione. Comunque, se l'accoglimento di questo ordine del giorno può dare la possibilità che il provvedimento venga approvato nel suo insieme, *oborto collo*, dichiaro la disponibilità ad accettarlo; però continuo ad essere dell'avviso che mi sembra una forzatura al dettato costituzionale. Non credo che Commissione, Aula e tanto meno Governo possano pensare di vanificare un articolo della Costituzione che, in questo caso, può ripercuotersi sull'Opera nazionale Montessori, ma che potrebbe rivolgersi anche ad altre associazioni, enti o privati presenti sul territorio. Questa è una preoccupazione che ho ritenuto opportuno evidenziare.

Inoltre, a titolo personale, devo dichiarare che mi associo alle considerazioni del senatore Scoppola che corrispondono alla posizione che ha assunto il mio Partito su questa tematica. Mi auguro che il Parlamento prima o poi decida di legiferare in una materia tanto delicata per evitare che arrivino in questa sede soltanto alcune situazioni, ormai distrutte, ma sempre di un certo peso; infatti, dobbiamo tener presente che molte scuole non statali spariscono in silenzio, senza essere nemmeno menzionate nell'Aula di Montecitorio o del Senato.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, intervengo brevemente per rispondere alla domanda del senatore Ulianich circa il metodo di assunzione del personale dell'Opera nazionale Montessori.

Quando ho suggerito all'onorevole Ministro di seguire l'altra strada - che ha ritenuto viceversa impraticabile - avevo appunto tenuto presente la circostanza dell'assunzione del personale che in queste scuole avviene in deroga al principio generale del concorso pubblico. Per dare a questo metodo un incasellamento che ne chiarisca la natura

posso dire che nelle scuole speciali si segue il metodo inglese dell'assunzione del personale e che viene espletato una specie di concorso preventivo nella selezione. Tuttavia, siccome gli insegnanti devono possedere un titolo di specializzazione che viene rilasciato dallo stesso ente al termine di determinati corsi, autorizzati dal Ministero della pubblica istruzione, la selezione è limitata a coloro che siano forniti del titolo stesso.

Quindi, capisco l'obiezione del senatore Ulianich ed in considerazione di ciò avevo suggerito un metodo che mi sembrava più coerente con il carattere della scuola e con il metodo di assunzione del personale. Avevo proposto di inserire questa scuola nella categoria delle scuole a sgravio. Il senatore Scoppola, durante il suo intervento, ha affrontato il problema delle scuole non statali e del modo più conveniente da parte dello Stato di sorreggerle finanziariamente. Devo far presente che nell'ordinamento della scuola elementare vi è già una norma (mi sembra l'articolo 40 del testo unico del 1928) che prevede la categoria delle scuole a sgravio, che sono scuole istituibili da enti, corporazioni e associazioni. Circa il procedimento istitutivo di queste scuole, il provveditore della circoscrizione territorialmente competente stipula con l'ente che vuole aprire la scuola una convenzione nella quale vengono specificati i diritti e gli obblighi, come per esempio l'obbligo di corrispondere un trattamento economico al personale, il diritto di avere da parte dello Stato una determinata somma per il trattamento economico del personale stesso e varie specificazioni circa il metodo di assunzione. Mi risulta che ancora oggi vi sono delle scuole a sgravio in Italia che per il trattamento economico del personale ricevono dei contributi - circa il 90 per cento - da parte dello Stato. Quindi, come ho già detto, una norma in tal senso è già prevista dal nostro ordinamento ed opera ancora. Nel documento di bilancio della pubblica istruzione, che esaminiamo ogni anno in questa sede, è stanziata una somma già direi rispettabile - credo ammonti a 8 miliardi - in un apposito capitolo a cui si attinge proprio per pagare i contributi per queste scuole cosiddette «a sgravio». Si tratta quindi di perfezionare una norma che già esiste. Comprendo tuttavia le difficoltà del Ministro, delle quali devo dare atto: esistono infatti migliaia di scuole «a sgravio», senza contributi; è stato più facile per il Ministro proporre, come si è fatto, questo provvedimento e non trasferire la scuola di viale Spartaco tra quelle «a sgravio».

ULIANICH. La ringrazio, signor Presidente; devo dire però di non concordare sul comma 6 dell'articolo 2. Io sono portato a dare voto favorevole a questa statizzazione, ritengo però che il comma 6, dopo la sua risposta, non sia giusto. Infatti questo personale diventerà statale conservando il trattamento economico complessivo già in godimento. Quindi, a parità di condizioni, si verificherà che un maestro, a parità di anni di servizio, percepirà uno stipendio inferiore.

PRESIDENTE. Ma avrà anche orari diversi.

ULIANICH. Allora si dovrà calcolare un'integrazione, ma lo stipendio non può essere inferiore.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Ma poi viene riassorbito.

ULIANICH. Lo so bene, senatore Spitella, ma a mio avviso lo stipendio dovrebbe essere equiparato, per anzianità, a quello di un insegnante dello Stato, con una aggiunta.

BOGGIO. Un assegno *ad personam*, allora.

ULIANICH. Un assegno *ad personam* ma non con gli scatti già conglobati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Vorrei osservare che alcuni dei problemi sollevati dal collega Ulianich erano stati già toccati da me nell'introduzione e, nel corso della discussione anche da lei, signor Presidente. Comunque, riprendendo il tema che più ha preoccupato il senatore Ulianich, voglio dire che questo tipo di procedura è stato seguito in innumerevoli casi di statizzazione di istituti scolastici ed anche universitari che sono avvenute nel corso degli anni con leggi approvate dal Parlamento.

Alcune scuole con caratteristiche speciali erano gestite dal comune di Genova, ad esempio, o da altri enti locali; si trattava di scuole importanti per varie ragioni, sia dal punto di vista della tradizione che per la loro specialità, che ad un certo punto sono state trasferite allo Stato con la procedura qui indicata. Per quanto riguarda lo stipendio, la formula dell'assegno *ad personam* credo presenti delle difficoltà obiettive nella normativa generale, per cui si ricorre all'espedito degli scatti che vengono riassorbiti mano a mano che questi insegnanti procedono nella carriera e si riallineano alla carriera dei loro colleghi.

ULIANICH. Senatore Spitella, io non ricordo una legge in cui viene puntualizzato quanto detto al comma 6, dell'articolo 2. Lei può citarmi una simile legge?

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Dovrei fare una ricerca in materia; mi sembra che esista un provvedimento simile per il personale non docente delle università e ricordo che è stato approvato alla Camera dei deputati, quando ero deputato, un provvedimento analogo a questo per un istituto scolastico di Genova (mi sembra fosse un istituto tecnico speciale). Ritengo inoltre che questa procedura sia stata seguita anche per qualche altro istituto scolastico.

Alla domanda circa la selezione del personale docente nella scuola di viale Spartaco è già stata data risposta dal Presidente; un'ulteriore precisazione è contenuta nel comma 1 dell'articolo 2 dove si dice che questi insegnanti sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato instaurato sino all'anno scolastico 1984-1985. C'è dunque un limite molto preciso per l'accesso a questi posti di insegnante per la scuola di viale Spartaco, che sono venti; c'è un elenco nominativo fornito dalla scuola, sia del personale insegnante che del personale non insegnante, quest'ultimo composto di cinque unità.

Per quanto riguarda invece il problema sollevato dal senatore Scoppola e ripreso dal senatore Ulianich, io esprimo un pieno consenso sulla considerazione di ordine generale (alla quale si è associato del resto anche il presidente Valitutti e sulla quale c'è unanimità da parte dei presenti) che è necessario affrontare il problema dei rapporti con le scuole non statali in una forma diversa, con un intervento di tipo diverso. La preesistenza della norma riguardante le scuole cosiddette «a sgravio» è in qualche modo un precedente importante, è un punto di riferimento molto utile.

PRESIDENTE. In più casi, quando sono stato provveditore a Perugia, ho applicato quella norma.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. L'Italia prefascista, laica, liberale, aveva introdotto quel sistema che rappresenta in qualche modo un'indicazione utilissima per risolvere il problema dei rapporti con la scuola non statale. Certo il Ministero ha a disposizione uno stanziamento molto esiguo per far fronte a questi problemi ed ogni anno è costretto a rinunciare al finanziamento di alcune classi delle cosiddette «scuole a sgravio» perchè non ce la fa. Ecco perchè il Ministro ha imboccato quest'altra strada; però pur rendendomi conto anche io dell'utilità di questa forma, confermo la propensione ad affrontare il tema generale nel modo qui segnalato dagli altri colleghi.

In merito al problema sollevato dall'ordine del giorno, rispondendo anche all'intervento del rappresentante del Governo, io credo che ci troviamo di fronte ad una situazione particolare, vale a dire non ci rivolgiamo ad una istituzione qualsiasi per invitarla ad astenersi dall'assumere iniziative per la creazione di nuove scuole, il che sarebbe indubbiamente contrario alle norme costituzionali, ma ci rivolgiamo ad una istituzione alla quale già lo Stato, attraverso una normativa in vigore ormai da vari anni, dà un contributo. A questa istituzione noi siamo costretti a dare un contributo straordinario di 1 miliardo e 350 milioni per risanare le passività pregresse, che non è cosa di poco conto. Già nel comma 4 dell'articolo 1 definiamo i compiti e le finalità che vengono assegnati a questa Opera che proseguirà la sua attività con il contributo dello Stato. Diciamo infatti al comma 4 dell'articolo 1 che l'Opera nazionale Montessori svolge la sua attività di carattere scientifico e promozionale e provvede alla realizzazione di tale obiettivo attraverso, non l'istituzione di scuole, ma la stipulazione di convenzioni con scuole statali e non statali. Pertanto, in questo contesto, trattandosi di istituzione pubblica, credo che possiamo accogliere l'ordine del giorno del presidente Valitutti, anche se si dovrà limare, per così dire, in qualche punto, ma senza venire meno ad una questione di principio, su cui peraltro il Presidente è particolarmente sensibile. Quindi, credo che non vi siano rischi da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Non lede principi costituzionali. Ogni ente ha la sua specializzazione.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Il fine dell'ente sta in questo provvedimento.

KESSLER. Signor Presidente, vorrei un chiarimento in relazione all'ordine del giorno. Proprio richiamandomi a quanto ha detto poc'anzi il relatore, vorrei che fosse chiarita la natura giuridica dell'ente: è pubblica o privata? Questo è infatti un punto fondamentale.

PRESIDENTE. Credo che tale quesito non sia mai stato sottoposto al Consiglio di Stato. Specialmente nell'area degli enti di istruzione, non è sempre evidente la linea di demarcazione tra l'ente privato e quello pubblico.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. È un ente culturale.

KESSLER. Ma da chi è fondato? Da chi è amministrato?

PRESIDENTE. Aveva avuto il riconoscimento giuridico in base al codice civile, quindi con decreto del Presidente della Repubblica; però, quando si stabilì un modesto contributo per la vita dell'ente, si dettò una norma che in un certo senso ne specificava le finalità. È stato quindi approvato dal Parlamento il provvedimento riguardante l'ente in questione, dove vengono definite le modalità. Comunque, preesisteva alla legge la personalità giuridica concessa all'ente con decreto del Presidente della Repubblica.

Tuttavia, se mi dovessi pronunciare come ex consigliere di Stato in merito alla natura giuridica dell'ente, confesso, senatore Kessler, che sarei un po' esitante a dare una risposta.

Ricordo che ho risolto un quesito riguardante la «Dante Alighieri», sostenendo che è un ente privato in quanto il suo statuto non prevede nessun rappresentante dello Stato nel suo consiglio. Infatti i consiglieri, che poi eleggono il presidente, sono tutti elettivi. Peraltro, la «Dante Alighieri» ha come finalità la difesa e la diffusione della lingua italiana nei paesi stranieri, che è invece un fine pubblico. Tuttavia non è dal carattere pubblico del fine che si possa desumere la natura pubblica dell'ente: è la struttura organizzativa dell'ente che decide se questo sia pubblico o privato.

Invece, l'Opera nazionale Montessori prevede nel suo consiglio i rappresentanti di alcuni Ministeri, e ciò mi rende dubbioso circa la sua natura.

È un quesito quindi al quale, ripeto, senatore Kessler, non so rispondere in questo momento.

KESSLER. Ho fatto questa domanda perchè l'ordine del giorno suscita una certa perplessità: se ci si rivolge – come mi sembrava intendesse il relatore – ad un ente pubblico, potrebbe essere accolto; diverso invece sarebbe il discorso se fosse un ente di natura privata.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che un ordine del giorno contenente la stessa richiesta, anzi più rigoroso di quello da me presentato, su proposta dell'onorevole Ciafardini, appartenente al Gruppo comunista, è stato approvato alla Camera dei deputati da parte di tutti i Gruppi parlamentari.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. Senatore Kessler, anche il fatto che il Ministero della pubblica istruzione abbia nominato un commissario in qualche modo conferma che si tratta di un ente pubblico. Avrebbe potuto farlo se si fosse trattato di un ente privato?

KESSLER. Ripeto, non ho obiezioni da fare se si tratta di un ente pubblico.

SCOPPOLA. Mi sembra rischioso se c'è questo dubbio.

SPITELLA, *relatore alla Commissione*. La seconda parte è stata comunque richiesta dalla Commissione affari costituzionali.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anzitutto vorrei ringraziare il relatore e i senatori intervenuti nel dibattito.

In considerazione della grave situazione finanziaria dell'Opera nazionale Montessori, devo raccomandare la sollecita approvazione del disegno di legge.

In questa sede sono state fatte osservazioni soprattutto in merito al passaggio del personale dall'Opera alle dirette dipendenze del Ministero della pubblica istruzione. In proposito, il Presidente ha già chiarito che si tratta di personale assunto a tempo indeterminato da questo ente perchè in possesso di una specializzazione, personale che peraltro continuerebbe ad insegnare con il metodo Montessori nella scuola anche se statizzata, come prevede questo provvedimento.

Circa la problematica relativa alle modalità per raggiungere l'obiettivo di risanare la situazione finanziaria dell'ente e garantire la sua sopravvivenza, vorrei far notare che non era possibile adottare la soluzione proposta dal presidente Valitutti, cioè far riferimento all'istituto delle cosiddette scuole «a sgravio», per due ordini di motivi: anzitutto, perchè qui si chiede anche un finanziamento a sanatoria del debito pregresso; in secondo luogo, queste scuole parificate, signor Presidente, non sono molte in Italia non solo perchè pochi sono i finanziamenti ma anche perchè le modalità per la loro erogazione sono tali da sconsigliare a molti la possibilità di ricorrere a questo istituto, anche considerando i controlli e gli obblighi che si impongono a queste scuole, senza peraltro garantire la necessaria copertura economica. Il Presidente parlava di contributi fino al 90 per cento, ma di solito la media è più bassa, intorno al 70 per cento, soltanto però per il personale docente, escludendo quindi tutto il personale non docente, le cosiddette spese di gestione e tutto il resto. Pertanto, è logico che un'istituzione privata difficilmente ricorra ad una richiesta di parifica. Le scuole cosiddette «a sgravio» – voglio farlo notare – sono però retaggio di una cultura di quegli anni...

PRESIDENTE. Di una nobile cultura di quegli anni.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. ...esse venivano autorizzate esclusivamente laddove lo Stato non aveva

proprie scuole. Oggi i tempi sono mutati, soprattutto per la scuola dell'obbligo, e quindi si pone una problematica diversa.

PRESIDENTE. Prego il Sottosegretario di tener presente che per quelle località avevamo un'altra istituzione, quella delle «scuole sussidiate», che erano cosa diversa.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Comunque, la problematica è mutata rispetto a quei tempi. Oggi c'è la libertà di scelta tra più tipi di scuole messe a disposizione dei genitori.

Detto questo, ringrazio gli intervenuti e chiedo l'approvazione rapida del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Vorrei ora leggere l'ordine del giorno presentato alla Camera dai deputati Ciafardini e Ferri, al quale mi sono riferito poc'anzi riassumendolo nella sostanza:

«La Camera,

valutati i meriti culturali, pedagogici e sociali espressi dal metodo montessoriano;

considerata la situazione di difficoltà che investe l'Opera Nazionale Montessori, da anni priva anche degli organismi statuari;

constatata la impossibilità da parte dell'Opera a continuare la gestione di sezioni di scuola materna e di classi di scuola elementare per la onerosità delle gestioni stesse,

impegna il Governo:

a verificare la corretta attuazione della legge 3 marzo 1983, n. 66, con particolare riferimento all'articolo 1 che prevede la vigilanza sull'Opera da parte del Ministero della pubblica istruzione;

a compiere tutti gli atti necessari a ricondurre l'Opera Nazionale Montessori alle sue finalità istituzionali, escludendo ogni possibilità di gestione di classi di scuola elementare e sezioni di scuola materna da parte dell'Opera stessa;

a sollecitare e verificare il ritorno dell'Opera alle condizioni previste dall'articolo 5 del suo statuto;

a sanare altre eventuali situazioni analoghe a quelle della scuola di viale Spartaco per quanto attiene il personale docente e non docente alle dipendenze dell'opera per gestione di classi di scuola elementare e sezioni di scuola materna;

a garantire la salvaguardia dei diritti assicurativi e previdenziali progressi di tutto il personale docente e non docente direttamente dipendente dall'Opera;

a stabilire la durata dell'assegnazione degli insegnanti in conformità con quanto già avviene per le altre scuole speciali».

CIAFARDINI, FERRI

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno da me presentato, di cui ho già dato lettura e sul quale il relatore si è dichiarato favorevole.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Le sezioni di scuola materna e le classi di scuola elementare, gestite dall'Opera nazionale Montessori in Roma, viale Spartaco 12, sono statizzate a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Dette sezioni di scuola materna e classi di scuola elementare continuano a funzionare in via sperimentale con il metodo Montessori e sono annesse al circolo didattico viciniore.

3. Gli arredi e le attrezzature didattiche in dotazione alle sezioni di scuola materna ed alle classi di scuola elementare statizzate rimangono destinati al funzionamento di dette sezioni e classi.

4. L'Opera nazionale Montessori presta la propria assistenza tecnica alla sperimentazione dell'insegnamento con il metodo Montessori da attuare nelle sezioni di scuola materna e nelle classi elementari statali, secondo quanto previsto in apposita convenzione da stipulare tra il Ministero della pubblica istruzione e L'Opera, e in quelle gestite da enti pubblici e privati, da associazioni e da privati, secondo quanto previsto in apposite convenzioni da stipulare tra il gestore e l'Opera.

5. Il personale docente da assegnare alle sezioni di scuola materna ed alle classi di scuola elementare che attuano il metodo Montessori deve essere in possesso dell'apposita specializzazione.

È approvato.

Art. 2.

1. Il personale docente e non docente il quale risulti, alla data di entrata in vigore della presente legge, in servizio presso le sezioni di scuola materna o le classi di scuola elementare di cui all'articolo 1, con contratto di assunzione a tempo indeterminato instaurato sino all'anno scolastico 1984-1985, è trasferito, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle dipendenze dello Stato, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il personale docente di cui al comma 1 deve essere in possesso del prescritto titolo di studio e della specializzazione didattica nel metodo Montessori.

3. Il personale docente trasferito è immesso, anche in soprannumero, nei ruoli statali corrispondenti alla qualifica posseduta, qualora sia in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento, se richiesto; in mancanza, esso conserva la posizione rivestita alle dipendenze dell'ente di provenienza ed è immesso nei ruoli statali all'atto del conseguimento della prescritta abilitazione all'insegnamento.

4. Il personale non docente trasferito è immesso, anche in soprannumero, nei ruoli statali corrispondenti alla qualifica posseduta.

5. Il personale trasferito rimane assegnato alle sezioni di scuola materna ed alle classi di scuola elementare statizzate, al fine di assicurare continuità alla sperimentazione dell'insegnamento con il metodo Montessori.

6. Il predetto personale ha diritto a conservare il trattamento economico complessivo già in godimento. A tal fine, gli sono attribuiti, nella classe di stipendio iniziale, tanti aumenti periodici, anche convenzionali, quanti sono necessari ad assicurargli un trattamento economico pari o immediatamente superiore a quello in godimento.

ULIANICH. Signor Presidente, chiedo che l'articolo 2 venga votato per parti separate, che cioè vengano votati i commi dall'1 al 5 e separatamente il comma 6.

Non condivido quanto è sancito al comma 6 dell'articolo 2 perchè penso sia giusto che il personale inserito nel ruolo dello Stato possa godere di un identico trattamento rispetto al personale già in servizio, naturalmente tenendo conto dell'anzianità. Il resto del trattamento economico attualmente goduto dal personale delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare, gestite al momento dall'Opera nazionale Montessori, dovrebbe essere corrisposto con un assegno *extra, ad personam*.

Per tali motivi, mi asterrò dalla votazione del comma 6 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Metto ai voti i commi dall'1 al 5 dell'articolo 2.

Sono approvati.

Metto ai voti il comma 6 dell'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo insieme.

È approvato.

Art. 3.

1. Per il risanamento finanziario dell'Opera nazionale Montessori, in relazione alla gestione e al pregresso funzionamento delle unità scolastiche da statizzare, è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.350 milioni.

È approvato.

Art. 4.

1. All'onere di lire 1.350 milioni per il contributo straordinario di cui all'articolo 3 si provvede con riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il

1987 utilizzando parzialmente l'accantonamento «Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti».

2. All'onere per la statizzazione di cui alla presente legge valutato in lire 450 milioni per ciascuno degli anni 1987, 1988 e 1989 si provvede per il 1987 quanto a lire 90 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987 utilizzando l'accantonamento «Nuovi ordinamenti della scuola secondaria superiore e realizzazione di interventi, strutture e quanto altro occorrente per l'aggiornamento dei docenti»; quanto a lire 360 milioni per il 1987 e lire 450 milioni per ciascuno degli anni 1988 e 1989 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al medesimo capitolo utilizzando lo specifico accantonamento.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.
Passiamo alla votazione finale.

ULIANICH. Mi asterrò dal voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica» (1529-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Ripresa della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1529-B, dianzi sospesa.

Dalla Camera ci hanno fatto sapere che l'omissione della parola «finanziario» all'articolo 4 del disegno di legge è dipesa soltanto da un errore materiale nello stampato.

Pertanto, l'articolo 4 non è stato modificato dalla Camera dei deputati. Anche i restanti articoli 5, 6 e 7 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati. L'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

«Istituzione della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa» (2115), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Ianni di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

IANNI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, sarò brevissimo perchè credo che il problema sia conosciuto. Questo disegno di legge è già stato approvato all'unanimità dall'8^a Commissione permanente dell'altro ramo del Parlamento il 18 dicembre 1986.

Il provvedimento al nostro esame intende riordinare la Scuola superiore di studi universitari di Pisa in alcune articolazioni e modalità organizzative e ridefinirne la denominazione per la conseguente fusione con il Conservatorio S. Anna. Esso consta di 14 articoli e le principali innovazioni introdotte sono, appunto, la fusione con il Conservatorio S. Anna, prevista dagli articoli 1 e 7; l'equipollenza del diploma di perfezionamento al dottorato di ricerca (articolo 2); la piena attuazione dell'autonomia della Scuola (articolo 4); la riduzione delle attuali cinque sezioni - in nome della interdisciplinarietà - in due classi (articolo 6, di cui parlerò se sarà necessario) e l'inserimento dei professori di ruolo della Scuola nel consiglio direttivo e nei consigli di classe. Vi è infine il riconoscimento di una piena, ampia autonomia rispetto all'Università degli studi di Pisa e rispetto al rettore della stessa, che era anche il direttore della Scuola superiore di studi universitari.

La fusione con il Conservatorio di S. Anna, per cui si ha una denominazione diversa per la Scuola superiore di studi universitari, è motivata dal fatto che quest'ente, istituito con regio decreto del 1908, ha esaurito i suoi compiti - quelli cioè di educare ed istruire fanciulle appartenenti a famiglie di un certo livello - ed ha concesso in affitto i suoi locali alla Scuola superiore di studi universitari.

La fusione consente, quindi, di istituzionalizzare questo collegamento, tra l'altro utilissimo perchè verrebbe ad aprire, per la Scuola superiore, l'accesso ai contributi per l'edilizia universitaria previsti dalla legge del marzo 1976.

Sono queste le motivazioni più importanti che spingono a chiedere il voto favorevole della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ULIANICH. Vorrei chiedere un chiarimento: la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa non ha nulla a che vedere - credo - con il perfezionamento esistente presso la Scuola normale.

PRESIDENTE. È parallela.

ULIANICH. Vorrei allora porre un problema di indole generale: è vero che il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 prevede la possibilità di equiparazione di taluni corsi di perfezionamento al dottorato di ricerca; è vero anche che dobbiamo essere estremamente attenti nel concedere queste equiparazioni perchè domani potremmo trovarci di fronte ad una inflazione del titolo di dottorato di ricerca, in quanto, gradatamente, un certo numero di scuole di perfezionamento potrebbero richiedere l'equipollenza.

Allora mi chiedo se nel caso specifico ricorran i termini perchè si possa, in tutta coscienza, giungere al riconoscimento dell'equipollenza fra titolo finale del corso di perfezionamento e il dottorato di ricerca.

IANNI, *relatore alla Commissione*. Senatore Ulianich, l'equipollenza del diploma di perfezionamento al titolo di dottore di ricerca viene stabilito sulla scorta di quanto avviene per la Scuola normale superiore. Infatti entrambe le scuole erano previste dall'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 ai fini della concessione dell'equipollenza.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere, senatore Ulianich, che quando mi sono trovato in presenza di questo testo, dati i rapporti personali che intercorrono con il direttore della Scuola normale di Pisa, ho sentito il bisogno di telefonargli per chiedergli se era a conoscenza di tale provvedimento e per avere il suo parere sul provvedimento stesso. Egli mi ha risposto che ne era al corrente e che gli avrebbe fatto piacere se lo stesso fosse stato approvato. Quando ho sentito le sue parole mi sono molto rassicurato, ma mi sono posto anch'io il problema del dottorato di ricerca.

Inoltre, poichè abbiamo dato questo riconoscimento, anche di recente, alla Scuola normale, mi è sembrato sussistessero le stesse ragioni per concederlo pure a quest'altro ente. Pertanto il problema è stato da me risolto positivamente.

ULIANICH. Anch'io avrei fatto lo stesso.

SCOPPOLA. Vorrei fare una semplice osservazione: la prassi che si va instaurando del riconoscimento per legge dell'equipollenza di alcuni titoli al dottorato di ricerca non vorrei svuotasse di contenuto la norma generale contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 per cui questo riconoscimento è affidato alla responsabilità del Ministero, in base a determinate procedure.

Non vorrei che, come sempre, si sostituisse un potere del Parlamento a quello che deve essere compito del Ministero.

PRESIDENTE. Senatore Scoppola, vuole formalizzare un ordine del giorno in tal senso?

SCOPPOLA. No, signor Presidente, l'importante è che questa mia dichiarazione resti a verbale.

Qui c'è una ragione specifica, c'è questo parallelismo con la Scuola superiore; c'è il riferimento già contenuto nell'articolo 74, ma mi pare

opportuno resti a verbale la preoccupazione di non svuotare di significato una norma che ha un suo valore, perchè assicura una maggiore elasticità di intervento e una più forte duttilità dell'intervento ministeriale rispetto allo strumento della legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. È istituita, in Pisa, la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna, nella quale confluiscono la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento di cui alla legge 7 marzo 1967, n. 117, e il regio Conservatorio Sant'Anna di cui al regio decreto 13 febbraio 1908, n. LXXVIII, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 83 dell'8 aprile 1908.

2. Essa è dotata di personalità giuridica ed autonomia amministrativa, didattica e disciplinare entro i limiti stabiliti dalla presente legge e dalle norme di cui al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni.

È approvato.

Art. 2.

1. La Scuola ha lo scopo di contribuire al progresso degli studi, stimolando e preparando alla ricerca scientifica e all'insegnamento giovani studiosi in settori disciplinari nell'ambito delle scienze sociali e delle scienze sperimentali e applicate.

2. A tal fine la Scuola accoglie, per concorso nazionale, studenti iscritti nei corsi di laurea afferenti a tali settori disciplinari e, ai fini del perfezionamento, laureati nei corsi di laurea predetti, impartendo insegnamenti interni a sussidio e completamento di quelli universitari e mettendo loro a disposizione opportuni mezzi di studio. Lo statuto della Scuola stabilisce i corsi di laurea di specifica afferenza e determina l'eventuale ammissione ai fini del perfezionamento di studiosi stranieri in possesso di laurea o di titoli equipollenti.

3. Il diploma di perfezionamento relativo a corsi di studio di durata almeno triennale è equiparato al dottorato di ricerca.

4. Alle autorità accademiche della Scuola è affidato il compito di organizzare gli studi in modo che la equipollenza abbia un corretto fondamento scientifico-didattico.

5. Gli studenti vincitori del concorso nazionale di cui al comma 2 sono tenuti ad iscriversi ai corsi di laurea dell'Università di Pisa.

È approvato.

Art. 3.

1. Il governo della Scuola è affidato:

- a) al direttore;
- b) al consiglio direttivo.

È approvato.

Art. 4.

1. Il direttore della Scuola, cui sono attribuite le funzioni di rettore, viene nominato, su designazione del corpo docente della Scuola stessa, dal Ministro della pubblica istruzione fra i professori ordinari e straordinari della Scuola; dura in carica un triennio e può essere confermato.

2. Il direttore della Scuola ne ha la rappresentanza legale, promuove e sovrintende allo svolgimento dell'attività della stessa ed esercita tutti i poteri attribuitigli dalla presente legge.

3. Il vice direttore della Scuola è nominato dal direttore per un triennio fra i professori ordinari, straordinari e fuori ruolo della Scuola.

4. Il vice direttore coadiuva il direttore nell'esercizio delle sue attribuzioni e sostituisce il direttore stesso in caso di assenza o impedimento.

È approvato.

Art. 5.

1. Al consiglio direttivo spettano tutte le funzioni attribuite dalle vigenti disposizioni ai senati accademici ed ai consigli di amministrazione delle università e degli istituti di istruzione superiore statali.

2. Il consiglio direttivo è così composto:

- a) dal direttore;
- b) dal vice direttore;
- c) dal segretario amministrativo;
- d) dai presidi delle due classi;
- e) da due rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione, anche in rappresentanza degli interessi originari, e da un rappresentante del Ministero del tesoro, nominati dai rispettivi Ministri;
- f) da quattro rappresentanti dei professori ordinari e straordinari della Scuola;
- g) da due rappresentanti dei professori associati;
- h) da un rappresentante dei ricercatori;
- i) da un rappresentante degli allievi dei corsi di perfezionamento;
- l) da un rappresentante degli allievi dei corsi ordinari;
- m) da due rappresentanti del personale non docente.

3. I rappresentanti di cui alle lettere f), g), h), i), l) e m) del comma 2 vengono eletti dagli appartenenti alle rispettive categorie. In prima applicazione fanno parte del consiglio direttivo i presidi delle facoltà di

ingegneria, medicina e chirurgia, agraria, economia e commercio, giurisprudenza e scienze politiche dell'Università di Pisa.

È approvato.

Art. 6.

1. La Scuola si articola in due classi, destinate ad accogliere gli studenti ed i perfezionandi nei corsi di laurea afferenti rispettivamente alle scienze sociali e alle scienze sperimentali e applicate, secondo quanto stabilito dallo statuto.

2. Il preside di ciascuna classe cura l'organizzazione e lo svolgimento delle attività scientifiche e didattiche e provvede in materia disciplinare, secondo i programmi e le direttive del consiglio di classe cui sono attribuite le funzioni del consiglio di facoltà.

3. La composizione del consiglio di classe e le modalità per l'elezione del relativo preside sono determinate secondo la normativa universitaria vigente per i consigli di facoltà.

4. Il preside dura in carica un triennio e può essere confermato.

È approvato.

Art. 7.

1. Il patrimonio della Scuola è costituito dalle risorse economiche, mobiliari ed immobiliari già appartenenti alla Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento e al regio Conservatorio.

2. La Scuola subentra in tutti i rapporti facenti capo alla Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento e al regio Conservatorio, che cessano con l'entrata in vigore della presente legge.

È approvato.

Art. 8.

1. Al finanziamento della Scuola lo Stato continua a provvedere a norma delle disposizioni sulle università e sugli istituti di istruzione superiore statali.

2. Il mantenimento della Scuola è assicurato dai proventi del proprio patrimonio e da eventuali contributi di enti, istituzioni e privati.

È approvato.

Art. 9.

1. Presso la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa è istituito, con decreto del Ministro della pubblica

istruzione, un collegio dei revisori dei conti ai sensi dell'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1982, n. 371.

2. In prima applicazione della presente legge sono confermati nella carica di revisori dei conti gli attuali componenti il collegio dei revisori dei conti della Scuola superiore di studi e di perfezionamento, di cui alla legge 7 marzo 1967, n. 117.

È approvato.

Art. 10.

1. L'ordinamento amministrativo e didattico della Scuola, i titoli e le condizioni richieste per l'ammissione degli allievi, i titoli finali di studio, nonché ogni altra norma necessaria al suo funzionamento, salvo quanto disposto dalla presente legge, sono stabiliti nello statuto.

2. Lo statuto è proposto dal consiglio direttivo della Scuola, uditi i consigli di classe, ed è emanato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio universitario nazionale.

3. Le modifiche sono proposte ed approvate con le medesime modalità ed hanno applicazione a partire dall'anno accademico successivo alla loro emanazione.

È approvato.

Art. 11.

1. Alla Scuola è assegnato il personale docente e non docente necessario al suo funzionamento, secondo le norme vigenti per le università e gli istituti di istruzione superiore statali.

È approvato.

Art. 12.

1. Nella prima applicazione della presente legge, i ruoli organici del personale docente e non docente della Scuola sono quelli già esistenti per la Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento.

È approvato.

Art. 13.

1. Nella prima applicazione della presente legge, il consiglio direttivo della Scuola è costituito dai membri in carica del consiglio direttivo della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento e dai membri in carica del consiglio di amministrazione del regio Conservatorio Sant'Anna.

È approvato.

Art. 14.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il consiglio direttivo presenta al Ministro della pubblica istruzione il nuovo statuto, da approvare ai sensi dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

2. Con l'approvazione dello statuto si provvede alla costituzione degli organi previsti dalla presente legge.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo ora alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Aumento dell'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra-Varese» (2098), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento dell'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra-Varese», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Vella di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

VELLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, con questo provvedimento si intende aumentare l'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra-Varese per il cui funzionamento, nella convenzione tra il Governo italiano e il Consiglio superiore della Scuola europea, fu stabilito, all'articolo 1, l'obbligo del Governo italiano a provvedere alla manutenzione ordinaria degli edifici scolastici della Scuola, nonchè all'arredamento e al materiale didattico-scientifico.

Per far fronte a questo obbligo è stato fissato uno stanziamento, nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, pari a lire 5.000.000 annui.

Ora appare necessario ed opportuno, dato che tale stanziamento risale al 1966, un suo adeguamento per far fronte anche alle esigenze derivanti dalla svalutazione intervenuta.

Si propone pertanto, nel disegno di legge, un aumento di questa somma pari a lire 50.000.000.

Per la copertura della maggiore spesa (da 5 a 50 milioni) si provvede, quanto all'anno 1986, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno stesso; per gli anni successivi si

provvede secondo quanto stabilito nello stesso articolo 2 del disegno di legge al nostro esame.

Il disegno di legge si compone di due soli articoli e credo che debba essere favorevolmente accolto da questa Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ULIANICH. Devo dire che mi sento un po' umiliato di votare un disegno di legge per una somma così misera. Si dovrebbe arrivare alla delegificazione per situazioni del genere. Ci troviamo di fronte alla necessità di elevare l'assegnazione da lire 5 milioni a 50 milioni per l'anno 1986, a 41 milioni per l'anno 1987, a 50 milioni a decorrere dal 1988 per ristrutturazioni e manutenzioni.

Signor Presidente, sono favorevole all'approvazione, però prego chi di competenza di non farci esaminare provvedimenti di questo genere.

PRESIDENTE. Condivido il suo accorato rammarico, ma se ci facessimo persuadere da questo rammarico a non approvare il provvedimento danneggeremmo una utile iniziativa.

Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

VELLA, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere favorevole.

DAL CASTELLO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. L'assegnazione annua dello Stato in favore della Scuola europea di Ispra-Varese, di cui alla legge 29 dicembre 1966, n. 1270, è elevato da lire 5.000.000 a lire 50.000.000 per l'anno 1986, a lire 41.000.000 per l'anno 1987 e a lire 50.000.000 a decorrere dall'anno 1988.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 45.000.000 per l'anno 1986, a lire 36.000.000 per l'anno 1987 e a lire 45.000.000 per ciascuno degli anni 1988 e 1989 si provvede: quanto all'anno 1986 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno stesso, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Aumento dell'assegnazione annua a favore della Scuola europea di Ispra-Varese»; quanto agli anni 1987, 1988 e 1989 mediante corrispon-

dente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 13,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DoTT. ETTORE LAURENZANO